

Il gesto. L'eredità di Rosmini? L'amore a Cristo e alla Chiesa

A Domodossola la Messa presieduta dal cardinale Poletto in occasione della “festa della cella”: dopo la beatificazione finalmente riconosciuta la sua grandezza



La Messa celebrata a Domodossola

Vincenzo Barone, dal rettore del Sacro Monte Calvario Pierluigi Giroli si sono conclusi i festeggiamenti che hanno coinvolto oltre all'Italia anche le comunità rosminiane di Stati Uniti, Nuova Zelanda, Irlanda, Inghilterra, India, Tanzania, Venezuela e Kenya. E proprio il giorno 20 «torna una ricorrenza benedetta», per usare le parole del poeta rosminiano Clemente Rebora (1885-1957), nella solitudine di una piccola stanza angusta, umida e ammuffita detta “Cella” dove sulla porta il Roveretano fece riportare il motto di Geremia “*Bonum est praestolari cum silentio salutare Dei*” (È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore) Rosmini iniziò a scrivere – fondando così la nuova congregazione religiosa – le Costituzioni dell’Istituto della Carità. Qualche anno dopo nel 1832 si aggiunse il ramo femminile: le Suore della Provvidenza (Rosminiane).

Roberto Cutaia

